

museo archeologico di Santa Scolastica - Bari

“cratere” con Atena in quadriga (parte A) e Faraone in quadriga (parte B)

Il cratere è un tipo di vaso in cui veniva miscelato il vino. Per questo aveva dimensioni generose, due manici/anse per il trasporto al centro della sala, ampio collo ed orlo, un largo ventre.

Il vino era consumato miscelato, specie a cena, che in Grecia e a Roma era il pasto più importante della giornata, ma anche in occasioni rituali e religiose.

Questa preparazione dipende dal fatto che il vino era prodotto in una forma diversa da oggi, era più denso (per un motivo pratico, per trasportare di più nelle anfore) e al momento di essere servito veniva mescolato con acqua, anche calda o fredda, in diverse proporzioni a seconda dell'uso, ad esempio come dissetante era miscelato con molta acqua. I negozi che vendono vino sfuso ancora oggi sono chiamati mescite cioè dove si mesce cioè mescola, oggi nel senso solo di versare. Era miscelato anche con altri ingredienti, come altri vini, il miele, erbe.

Nelle occasioni conviviali il compito di mescolare il vino, miscelarlo e servirlo, era affidato ad un esperto schiavo, oggi diremmo sommelier. Ganimede, il coppiere degli dei, aveva questo incarico alla mensa dell'Olimpo.

In queste occasioni il cratere era quindi posto nella sala del convivio ed era protagonista della mensa. Doveva avere quindi un certo valore, essere uno status symbol.

Quello esposto è decorato con pitture di grande qualità (i contorni molto nitidi, dettagliate) e non ha segni di uso, ad esempio sbecchature sull'orlo o sul piede. Per cui è da pensare che fosse usato molto poco, come oggi il servizio buono. I greci seppellivano i loro defunti con le loro cose più preziose, quelle più rappresentative della loro vita e a cui tenevano di più, per questo il vaso è arrivato a noi. I vasi cerimoniali erano commissionati ad artisti anche molto famosi, vasai e ceramografi, il cui nome a volte era posto sulle loro opere (dal VII sec a.c.) come fanno i pittori sui quadri.

### **Una lettura**

Il cratere raffigura, da una parte, Atena armata di lancia ed in armatura a scaglie, che conduce un carro da guerra (come in Iliade canto V vv 837 e ss, dove la Dea sale sul carro con Diomede). Si tratta quindi di Atena Promachos (uno degli epiteti della Dea: pro – avanti/aiuto, macheomai - combattere, quindi Atena che combatte avanti, che conduce in battaglia; oppure che aiuta nella battaglia).

Ercole è al suo fianco riconoscibile per la pelle di leone e la clava. Atena ed Ercole sono fratelli e sempre alleati; entrambi figli di Zeus, anche se Ercole è un semidio (la madre era Alcmena, umana, mentre la madre di Atena era Meti una delle tremila oceanine che erano le divinità dell'acqua marina). In secondo piano c'è Dionisio. Avanti a tutti c'è Hermes con il suo bastone dal significato rituale. Quindi la rappresentazione indica questo: chi nella realtà conduce la quadriga (il più potente carro da guerra), forse il committente del vaso, è assistito da Atena ed anche da suo fratello Ercole. Quindi ha una forza bellica formidabile. Ma il guidatore si fa precedere da Hermes, posto avanti ai cavalli, con il suo tipico bastone, detto caduceo, simbolo dell'ambasciatore e di mediazione. Per il momento il carro è fermo, non lanciato in battaglia. C'è Dionisio che offre il corno per bere il vino prima della battaglia. Ugualmente il cratere offre il vino ai commensali.

Dalla parte opposta del vaso c'è un'altra quadriga. In questo caso l'auriga è un faraone, o un nobile egizio. Lo si capisce sia dal tipo fisico sia dall'abbigliamento sia per il fatto che ha la barba finta rituale (ne rimane solo il contorno). E' uguale alle figure scolpite sui templi egizi. Anche lui è armato di lancia. Ma il carro egizio è in piena corsa e se si segue la scena come se fosse unica, leggendo da destra a sinistra partendo dal carro greco, il carro egizio corre nella direzione opposta, non verso il carro greco, sembra quindi fuggire e non attaccare. O, al contrario, sembra stia arrivando di gran carriera, ma sia lontano (le colonne sullo sfondo, ormai non dettagliate perché scolorite potevano indicare la località) mentre il carro greco si sta preparando alla battaglia. Il cratere mostra anche dettagliatamente le differenze tecniche fra i due tipi di carro. Quello egizio è molto più leggero, e più veloce, i cavalli sono più snelli.

Chi ha dato tutte queste informazioni precise al pittore era una persona che aveva viaggiato e che sapeva bene di cosa parlava.

Il vaso quindi ha uno scopo pratico, uno decorativo, uno simbolico ed uno istruttivo.